

Anafonitria Monastery

Il monastero di Anafonitria è ubicato vicino a Volìme e lo si raggiunge dopo circa 35 km da Laganàs, collocato proprio vicino al bivio che conduce a Porto Vromi. E' una zona collinare, verde e immersa negli ulivi e pinete. Davanti al monastero qualche ambulante vende souvenir vari, c'è parcheggio e possibilità di fare sosta presso locali di ristoro. L'ingresso è sormontato da una austera torre, poco alta ma robusta sulla cui cima sventola la bandiera ecclesiastica ortodossa con l'aquila bicefala (una testa rappresenta la chiesa ortodossa di Mosca, l'altra la chiesa dell'antica Costantinopoli). La stessa bandiera la si trova anche presso altri monasteri, L'edificio risale alla fine del 1500, inizi 1600. Un antico portone sormontato da un arco di pietra ci introduce al suo interno. Il pavimento è lastricato da vetusti lastroni ormai levigati dal tempo. Davanti a noi ci appare il cortile al cui centro sorge una vecchia chiesa, ora restaurata. Al suo interno si scorgono vecchi affreschi, in parte sbiaditi. L'altare è separato da una imponente iconostasi lignea, con bellissime immagini, icone e intarsi di squisita fattura bizantina. All'esterno ci sono altri due vecchi edifici, in pratica due celle monastiche, non ancora restaurate. In quella più distante visse S.Dionisio, che qui divenne Santo allorché accolse l'assassino di suo fratello che era qui sopraggiunto per chiedere ospitalità e rifugio perché inseguito dalle guardie. Una iscrizione in marmo sul portone d'ingresso ricorda ancora questo episodio. Nella cella vi sono ancora i paramenti del Santo, alcuni suoi vestiti e il suo umile letto. Accanto c'è un piccolo cimitero che accoglie i resti dei monaci ivi sepolti. Un grosso noce sormonta una specie di ballatoio in pietra, alto circa 2 metri e con parapetti murari. Sul pavimento un grande cannello fuoriesce all'esterno. Era il luogo dove i monaci trasportavano tutta l'uva delle vendemmie e poi tutti insieme pigiavano il raccolto con i piedi. Il vino si faceva così all'epoca e qualcuno lo fa ancora . I lavori di restauro proseguono tuttora, strani cannelli di plastica fuoriescono dalla torre d'ingresso, servono a far defluire l'acqua piovana se si infiltra dalla sommità, dove sveltano le antiche campane di questo luogo sacro. Oggi , a parte il custode,

vivranno solo un paio di monaci a testimoniare il passato di S.Dionisio che qui condusse buona parte della sua esistenza.